

triuolico, un' oncia M. di acqua di Kali puro, agitando contemporaneamente il liquore, e poi distillandolo ad un blando calore, finchè se ne sollevino quattordici oncie M. L'acqua di Kali qui accennata è un alcali di potassa caustico, e diluto in un po' d' acqua; lo spirito etereo vitruolico è lo stesso, che l'etere da noi sopraccennato. Per il che in questa preparazione l'alcali separa dallo spirito etereo l'acido solforoso, che v'è congiunto, e quindi s'ha un etere più puro.

(281) Si chiamano *olj empireumatici* quegli *olj*, i quali nella distillazione, per mezzo della quale si sono estratti, soffrono una certa alterazione, per cui hanno un odore un po' fetido, e quasi di materia abbruciata. L'olio animale si prepara distillando il corno di cervo, nella quale occasione si solleva da principio un flemma alcalino, che si chiama *spirito volatile di corno di cervo*, e dopo questo si solleva contemporaneamente una grandissima quantità di carbonato d'ammoniaca, ed un olio rossastro empireumatico; quest'olio appunto è quello che volgarmente si chiama *olio animale*.

(282) Anche dalle sostanze vegetabili si potranno ottenere varj *olj empireumatici*, quando nella loro distillazione s'abbia adoperato un grado di fuoco troppo forte. Quest'olio però tratto dai vegetabili per l'ordinario non conterrà il carbonato d'ammoniaca, di cui è imbrattato l'olio animale. Oltracciò nell'olio animale sembra, che oltre il carbonio, e l'idrogenio, che formano i principj costituenti di ciascun olio, siavi unito eziandio qualche po' d'azoto.

(383) L'olio animale, che si ottiene nella prima distillazione dalle sostanze animali, siccome p. e. dal corno di cervo, non è puro, ma è rosso, fetido, e contiene un po' di carbonato

Y 2

d'am-

d'ammoniaca, ed un po' di carbonio soprabbon-
dante. Quando quest' olio sia liberato da queste
straniere sostanze, esso ha un odore soave, un
sapor penetrante, un color bianco, limpido, e
trasparente. Molti Autori hanno procurato di
purificare l'olio predetto, onde ridurlo alla con-
dizione ultimamente indicata. Hoffmanno ordi-
na a tale oggetto, che quest' olio si distilli
più volte, finchè esso risulti limpido, e chiaro,
e non lasci straniera materia al fondo. Egli di-
ce, che a ciò basteranno appena dodeci distilla-
zioni. *Convien però avvertire, che nelle succe-
ssive distillazioni quest' olio si va continuamente*
decomponendo, e ad ogni distillazione si preci-
pita una nuova copia di carbonio, e si forma
un po' d'acqua per la combinazione dell' ossige-
nio esistente nel vaso, e dell' idrogenio separato
dal carbonio precipitato. Per la qual cosa colle
ripetute distillazioni si può arrivare a tal termi-
ne, che tutto l'olio sia decomposto, e convertito
in carbone, ed acqua. Per aver l'olio animale
rettificato, il Fourcroy dice, che bastano due o
tre distillazioni, purchè si abbiano due precau-
zioni, l'una, che l'olio, che si deve rettifica-
re, sia introdotto nella storta per mezzo d' un
lungo imbuto, che non permetta, che alcuna
goccia di quell'olio s'attacchi al collo della me-
desima; l'altra, che non se ne prendano se non
le prime porzioni le più volatili, e le più bian-
che. Nella Farmacopea di Edemburgo per una
sì fatta rettificazione si vuole, che l'olio sia una
sola volta distillato ad un fuoco leggiero da un
matraccio fornito d' un capitello, e che la distil-
lazione sia continuata fintanto che l'olio, che si
solleva, sia tenue, e senza colore. Quest' olio
poi si deve purificare dal restante di sal am-
moniaca che contiene, dilavandolo coll' acqua.
Nella medesima Farmacopea si ordina, che per
con-

conservare intatto quest' olio lungo tempo, se ne riempiano con esso perfettamente de' piccioli fiaschi, che si terranno rovesciati; avvertendo di versare prima sopra ogni fiasco alcune gocce d'acqua, onde queste nel fiasco rovesciato s'iano interposte fra l'olio ed il turacciolo. Questa precauzione serve a tener difeso l'olio predetto dal contatto dell'aria, atteso che l'olio è molto atto a decomporlo.

(284) Ved. n. 283.

(285) L'olio animale quando è in una condizione la più pura, è molto volatile, ed un leggero grado di calore è sufficiente a ridurlo in uno stato aeriforme. In tale stato le sue particelle eserciteranno immediatamente delle vibrazioni sul poter nervoso, e quindi esso sarà più efficace, che se la sua azione s'esercitasse sotto la condizione di liquore. La dose dell'olio animale è dalle quindici gocce fino alle trenta. Hoffmanno loda grandemente questo rimedio nell'epilessia inveterata e cronica, e nelle affezioni convulsive, specialmente se sia preso avanti il tempo, in cui è solito arrivare il parossismo, e che si premetano occorrendo le opportune evacuazioni. Quell'Autore poi soggiunge: „operationem „suam exerit blanda & secura virtute anodyna „& somnifera: tantum enim abest ut dulcem & „quietum somnum per viginti saepius horas durantem, cum metu soporis, corporis, aut debilitatis inferat, ut potius corpus alacrius, & hilarius reddat; provocat insuper blandum sudorem, nec sanguinis aestum auget „.

(286) Il Muschio è una sostanza infiammabile d'un odor acutissimo, e fragrantissimo, e si separa da un quadrupede nominato *moschus moschiferus* dal Linneo. Ve ne sono tre qualità cioè quello di Tonchino, o Chineso; quello di Bangala; ed il Russo. Il miglior muschio è quel-

lo di Tonchino, e viene portato in commercio dentro vesciche rotonde, coperte di pelli nere, e della grandezza d'un uovo di colomba all' in circa. Oltre a ciò l'ottimo muschio deve essere secco, granelloso, untuoso, oscuro, odorosissimo, e d'un sapor amaretto, ed un po' acre. Quando con un coltello se ne distende un pezzetto sopra un po' di carta, deve apparire lucido, liscio, e gialliccio; e gettato sopra un ferro rovente, deve tutto dissiparsi senza lasciar quasi punto di residuo fisso. Lo spirito di vino estrae totalmente il principio attivo del muschio: i liquori acquosi lo estraggono solamente in parte. Una picciola quantità di muschio messa per alcuni giorni in macerazione nello spirito di vino rettificato impregna grandemente quello spirito delle virtù del muschio, senza impartirgli un molto considerabile odore; ma una goccia o due di questa tintura bastano per comunicare un fortissimo odore di muschio a più di tre libbre di vino, o di qualche liquore acquoso; ed il maggior odore, che i predetti fluidi per tal mezzo riceveranno, sarà un segno della maggior bontà del muschio adoperato. Distillando però dello spirito di vino sopra il muschio, lo spirito di vino poco s'impregna della parte odorosa di quella droga; il contrario succede distillando sopra il muschio l'acqua. Volendo sciogliere il muschio nell'acqua, la Farmacopea di Londra prescrive di tritar bene due scropoli P. di muschio con una dramma P. di zucchero purissimo, e d'aggiunger poscia una dramma P. di gommabica polverizzata, e tritar bene queste sostanze versandovi contemporaneamente a poco a poco sei oncie M. di acqua di rose. Nella Farmacopea di Edemburgo s'insegna a preparare una eccellente tintura di muschio facendo digerire per dieci giorni due dramme di muschio in una libbra di alcool, e colando

do poscia il liquore . Il muschio è una resina unita ad una certa quantità di mucillaggine, di estratto amaro, e di sale .

(287) Ved. n. 286.

(288) Ved. n. 286.

(289) Il Muschio è una delle più accreditate antispasmodiche medicine . Esso però determina in copia il sangue alla testa, è un po' stimolante, e turba le funzioni de' succhi gastrici; per il che è nocivo nei casi di pletora, nei casi di febbre infiammatoria, e quando s'abbia una putrida saburra nelle prime vie . Alcune volte riesce eziandio un blando narcotico . Questo rimedio è molto usato da lungo tempo appresso gli Orientali . Gli Arabi lo riputavano anticonvulsivo, esilarante, vivificante, corroborante . Riverio narra una storia di uno, che fu sanato da una febbre quartana molto lunga ed ostinata, colla bibita di due o tre bicchieri d'una tisana, in cui s'erano infusi e disciolti otto grani di ambra e di muschio . Egli dice, che dopo preso questo rimedio, il paziente ebbe copiosissimi sudori, che mandavano odore di muschio, ed ottenne una perfetta sanità . Wall riferisce, che due persone travagliate da subsulti de' tendini, da estrema ansietà, e da veglia, le quali cose erano occasionate dalla morsicatura d'un cane arrabbiato, furono perfettamente sanate da due dosi di muschio di sedici grani l'una . Egli eziandio narra d'aver veduto dei singhiozzi convulsivi, accompagnati da sintomi terribili, dissiparsi con una o due dosi di dieci grani di muschio . Il medesimo Autore osservò, che non si produceva mai alcun effetto quando il muschio veniva dato al di sotto di sei grani; ma che alla dose di dieci e più grani, esso non mancava di produrre una blanda diaforesi, senza riscaldare, nè occasionare molestia, e che anzi mitigava gl' incomodi, e sollevava

Y 4

gli

gli spiriti; e che dopo esser cominciato il sudore, succedeva generalmente un sonno rinfrescante. Egli aggiunge di non aver mai trovato persona così delicata, ed a cui gli odori fossero molesti, la quale non potesse prender questa droga senza ripugnanza sotto la forma di pillole. Che se nonostante il muschio preso per bocca non sia dal paziente tollerato, lo si può utilmente usare sotto forma di cristere. Il Lewis dice, che si può dare utilmente il muschio nelle affezioni nervose alla dose di uno scropolo fino a mezza dramma ogni quattro o sei ore. Questo rimedio eziandio è stato apprestato in alcuni casi di mania, e sembrò aver procurato almeno un temporaneo sollievo. Il Boerhaave loda in oltre il muschio nella paralisi. Il Whytt nel suo Trattato sulle malattie de' nervi, dice d'aver veduto riuscire il muschio nelle tosse convulsive, e nell'asma veramente spasmodico; ch'esso è utile nel subsulto de' tendini, nel singhiozzo, negli spasmi di stomaco, ed in altri mali spasmodici; e che due o tre grani di questa sostanza, mescolati con un po' di zucchero, e presi in mezza cucchiata d'acqua di menta, arrestano qualche volta il vomito occasionato nei bambini dalla fortissima de' denti. Pringle loda il muschio nei violenti mali di testa (forse quei medesimi, ne' quali abbiamo detto giovare il liquor anodino mineral d'Hoffmanno, Ved. n. 279); ed anche Morand ha proposto il muschio come un preservativo contro l'Idrofobia; nella qual malattia anche dal Bonzio, e da molti altri Autori fu il medesimo rimedio lodato; ma questi elogi non ressero alla più accurata successiva osservazione. Contro la stessa idrofobia poi si è molto vantata per l'addietro una polvere chiamata *polvere di Tunchino*, e che era composta di sedici grani di muschio, e di venti grani per sorte di cinabro artificiale,

e di

e di cinabro naturale . Alcuni altri hanno affoc-
 ciato l' oppio al muschio al medesimo oggetto .
 L' unione del muschio con l' oppio io credo che
 riuscirà un potente ed efficace rimedio calmante,
 ed antispasmodico . Anche nell' epilessia fu da
 varj Autori lodato il muschio . Van-Swieten a
 questo proposito dice : „ dedi pulchro cum suc-
 „ cessu, repetitis etiam vicibus , octenni puellæ
 „ decem moschi grana , & per plures dies saliva ,
 „ urina, sudor moschum redolebant ; ita ut nimia
 „ fragrantia non assuetis molesta redderetur hæc
 „ ægrotula „ . Vi sono alcuni eziandio, che loda-
 no l' uso interno di questa sostanza come un pre-
 servativo contro il vajuolo, e contro anche altre
 epidemiche malattie . Linneo oltre a ciò dice d'
 aver trovato utile per preservar dal vajuolo il
 muschio solamente appeso al collo . L' odore
 del muschio a quelli, che non ne sono assuefatti,
 riesce nocivo, produce de' dolori di testa, e varj
 convulsivi disordini ; ma quando uno vi si assuefa-
 cia a poco a poco, il sistema suo si va fertilizzando
 a segno, che non va più così facilmente sogget-
 to a tali malori ; e perciò si può utilmente ado-
 perare questo mezzo nelle persone d' un sistema
 molto sensibile e mobile . Fra le Opere sortite
 sopra il muschio meritano spezialmente d' esser
 lette, 1°. quella pubblicata da Luca Scrochio nel
 secolo passato , nella quale egli tesse una com-
 pleta Storia Naturale e medica di tale sostan-
 za ; 2°. le osservazioni di Wall su questo propo-
 sito riferite nelle Transazioni Anglicane del 1744 ;
 3°. la Memoria del Galeazzi inserita nel Tom.
 III. dell' Accademia di Bologna . Il Galeazzi nel-
 la predetta Memoria espone sette casi, nei quali
 fu da esso adoperato il muschio . Il primo di questi
 casi appartiene ad un ragazzo di tredici anni . Que-
 sti dopo un intemperato e lungo uso di cibi aci-
 di, fu assalito da un dolor periodico di testa , e

Tom. V.

Y 5

di

di stomaco, che ogni giorno lo tormentava nello svegliarsi. Il dolor di testa rimetteva verso sera, onde il sonno alla notte per lo più era quieto e tranquillo. Si aggiungeva nello stesso modo una febbre lenta, che s'accresceva la mattina, e che rimetteva la sera. Furono varj rimedj ammollienti e paregorici inutilmente prescritti, e la febbre divenne gagliarda circa il giorno ventesimo primo. Fu celebrata un' emissione di sangue di circa otto oncie dal braccio. Si trovò la proporzione tra il siero, ed il crassamento, niente differente dalla naturale; il colore però del siero era più giallo dell'ordinario; e quello del crassamento più nero; e la consistenza finalmente del crassamento non era molto superiore alla naturale, ma la superficie era coperta d'una tenue bensi, ma densa cuticola. Dopo la flebotomia la febbre sembrò un poco mitigarsi, ma i dolori di testa e di ventricolo divennero più feroci, e quest'ultimo si estese per un maggior tratto dell'addome, e gli ipocondri si gonfiarono; e ciò durò sino al vigesimo quarto giorno. A quest'epoca il dolore di testa grandemente s'accrebbe, onde s'eccitò una vera pazzia. L'ammalato cominciò ad essere agitato da certi moti spasmodici violenti, e balzando dal letto cacciava gli astanti a calzi, e pugni. Questi accessi però spontaneamente cessavano dopo due o tre ore, e l'ammalato ritornava in se stesso, ma il suo spirito e le sue forze erano abbattute. Questi parossismi ritornavano ogni giorno, nei primi di una volta al giorno, per l'ordinario alla mattina, in seguito due, e tre volte al giorno anche nel dopo pranzo, ed alla sera. Inutili riuscirono molti adoperati rimedj: cristeri, pozioni ammollienti, paregorici. Il paziente sebbene nel tempo del parossismo avesse la mente alienata, pure egli lo prevedeva circa mezz'ora avanti la sua accessione,

ne, e ordinava, che si chiudessero le fenestre, e che gli si apprestassero le sue vesti. Egli prendeva tutto quello, che gli si presentava, e se questi erano cibi, o bevande, ingojava, e beveva il tutto con avidità, e pareva alcune volte, ch'egli fosse conscio di ciò, che diceva, e faceva. Molti altri moti, e salti egli eseguiva, finchè, cessato il delirio, abbattuto di corpo e di animo, o cacciato a terra, o dimandasse d'esser posto a letto. I parossismi di mano in mano si fecero più irrogolari, e violenti, onde alcune volte egli era tormentato da una violenta contrazione de' membri senza delirio, altre volte era preso da delirio, e questo diverso genere di parossismi ora si alternavano, ed ora no. Ne' primi giorni, ne quali non avea che delirio, tutto il basso ventre si gonfiò a segno di presentare una spezie di timpanitide; ma quando sopravvennero le contrazioni degli arti, la parte inferiore si andò detumefacendo, ma restò tumefatta, e molto dolorosa la parte superiore. Per trenta giorni e più durò questo stato di malattia, quando si cominciò ad apprestare il muschio. In principio se ne prescrissero tre grani, uniti a sei grani di nitro, ed altrettanto di occhi di gambero pesti, e con quantità sufficiente di sciroppo di papavero bianco se ne facevano due pillolette, delle quali si apprestava una, alla mattina, ed una alla sera innanzi l'accessione del parossismo. Appena preso il muschio, cessarono totalmente il tumore, ed il dolore degli ipocondri, e gli insulti spasmodici si fecero più brevi, e più rari. Si cominciarono a dare sei grani di muschio per dose, dalla qual dose di muschio sembrando, che la testa del paziente si scaldasse, e dolesse, fu questa quantità divisa in più dosi, e congiunta coll'uso del latte asinino. Continuando in questo metodo, dopo tre o quattro giorni cessò ogni

ogni insulto spasmodico, ma nello stesso tempo insorse una pertinace difficoltà nell'orinare. Si applicò allora un cristere formato di un po' di brodo, di tre oncie di olio di mandorle dolci, di un po' di fiori di camamilla, e di sei grani di muschio. Appena applicato questo cristere, le orine cominciarono a sortire con tutta libertà, e l'ammalato guarì perfettamente, ed ebbe nel seguito una maggior robustezza, ed una miglior salute di prima. Avverte il Galeazzi, che l'abito di questo ragazzo era gracile; che era stato soggetto prima alla spina ventosa; e che attualmente era già rachitico. Il secondo caso dal Galeazzi riferito è di un ragazzo di dieci anni, d'un color bianchiccio, di capelli gialli, e che era stato sempre sano, ma che aveva un fratello minore soggetto all'epilessia, de' cui accessi egli era stato più volte spettatore. Questi fu all'improvviso preso da frenesia, e da un dolore molestissimo al bellico. Sopravvennero varj involontarj, e violenti moti del corpo, e qualche schiuma alla bocca. Dopo mezz' ora cessarono questi malori, ma ritornarono più feroci otto giorni appresso. Gli furono dati cinque grani di muschio in forma di pillola per dieci giorni continui, nè s'ebbe in questo intervallo alcun nuovo accesso. Ma per un'ira violenta recidivò all'ultimo de' predetti giorni, onde, premessi gli altri opportuni ajuti, si ricorse per altri nove giorni ad una doppia dose di muschio, e con questo mezzo si ottenne una perfetta guarigione. Il terzo caso appartiene ad una ragazza di dieci anni in circa, la quale per una paura avuta, fu attaccata da violenti moti convulsivi, dei quali ella ebbe più di dodici accessi nello spazio di due anni susseguenti, con questo però, ch'ella prevedeva circa un quarto d'ora innanzi da un forte dolore allo stomaco l'accesso venturo. Le si fece prendere
per

per dieci giorni il muschio alla dose di tre grani al giorno, unitamente a sei grani di cinabro d'antimonio, ed altrettanto di nitro; e per questo mezzo ricuperò perfettamente la primiera salute. Il quarto caso appartiene ad una monaca di vent'anni, soggetta da gran tempo a quasi continui dolori di capo ora più leggeri, ora più forti, e qualche volta congiunti con violentissime convulsioni, e con alienazione di mente. Si mise a prendere il muschio alla dose di sei grani ogni giorno sotto forma di pillola. Ne risentì vantaggio, ma non cessò perciò totalmente il dolor di capo. Si raddoppiò la quantità del muschio, dandone sei grani la mattina, e sei alla sera. L'ammalata in vece di prender in due volte questa quantità di muschio, la prese tutta in una volta, ed appena presa, fu assalita da un acutissimo dolor di testa congiunto con un calor acre, e molesto. La faccia divenne rubiconda, gli occhi fervidi, il polso alterato; ma però ella fu sempre a se stessa presente. Or avendo ripetuta nello stesso modo questa dose per altre due volte con ugual successo, ricusò di più prender il muschio. Ella nondimeno provò in seguito un notabile miglioramento de' suoi incomodi. Il quinto caso è di un giovane di diciott'anni in circa. Questi dopo una rosolia mal giudicata verso il settimo anno dell'età sua, cadde in una febbre lenta accompagnata da una tosse molesta, dalla quale finalmente restò libero per mezzo di alcuni ajuti apprestati; ma dopo un mese o due cominciò a soffrire varj parossismi nervosi. Egli era assalito da un tremore degli arti superiori, ed eccitato quasi da un interno impulso a correre; ma dopo gli mancavano le forze, onde non poteva più nè muoversi, nè stare in piedi: posto però sul letto, o su d'una sedia, cominciava a tremar fortemente, a voltar gli occhi, ed

i lab.

i labbri; finalmente perdeva l'uso de' sensi, e restava come attonito, immoto, e quieto per qualche tempo; si risvegliava poi da questo letargo, nè ricordandosi di quello, che gli era avvenuto, restava libero da ogni malore, ma però apparivano in lui una tristezza ed un insolito torpore. Gli furono praticati varj rimedj, e prese eziandio per venti giorni il muschio, ma tutto in vano. Il sesto caso appartiene ad una ragazza di nove anni in circa, la quale sin dalla cuna era afflitta da una paralisi del braccio destro e della gamba corrispondente. Ella in oltre verso l'età di ott'anni cominciò ad andar soggetta ad insulti epilettici per una paura avuta. Si cominciò a dargli per due giorni tre grani di muschio al giorno, e questo rimedio lungi dal riuscirgli giovevole, affrettò il parossismo epilettico, e lo rese più forte. L'ultimo caso appartiene ad una donna sessagenaria, la quale da molto tempo andava soggetta ad un dolor convulsivo di testa, congiunto con sordità, e con un incomodo mormorio d'orecchie. Gli si apprestò il muschio alla quantità di sei grani al giorno, senza che quindi ricevesse nè alcun beneficio, nè alcuna molestia; ma avendo in seguito accresciuta la dose del muschio per altri due giorni alla quantità di dieci grani per giorno, s'accrebbero di molto i malori dell'inferma, e s'aggiunse eziandio un insolito e molesto ardor di ventre, onde si dovette desistere da questo rimedio. Io pertanto credo che si possa affermare, che il muschio è un eccellente rimedio antispasmodico, e che riuscirà molte volte giovevole contro siffatte affezioni, ed eziandio contro i malori derivanti da una gotta atonica; ma che non riesca in tutti i casi, e non convenga quando si abbia putrida saburra nelle prime vie, una facile determinazione del sangue alla testa, un abito ple-

pletorico, una disposizione infiammatoria; che la dose, in cui si dovrà amministrarlo, dipenderà dalla particolar natura, e condizione dell'ammalato; e che gioverà nelle persone assai delicate e deboli cominciare a tentare le picciole dosi prima di adoperar le più forti.

(290) Egli è probabile, che la parte veramente attiva del muschio consista nel suo principio odoroso, e che il resto di questa sostanza riesca piuttosto di peso allo stomaco. Per il che dovendosi prendere una soverchia quantità di muschio di cattiva qualità, onde avere quella somma di particelle odorose, ch'è necessaria per produrre il contemplato effetto, queste particelle per esser meno unite, avranno un'attività minore, ed all'incontro l'altra parte del muschio opporrà un maggior ostacolo alla medicinal operazione del principio odoroso.

(291) Il castorio è una sostanza infiammabile d'un sapore un po' amaro, e nauseoso, d'una consistenza più o meno soda. Si separa da un quadrupede chiamato volgarmente Castore, e *Castor Fiber* dal Linneo, e vien portato dentro vescichette di varia grandezza e figura. Il miglior castorio è il Russo, il peggiore è quello del Canada. Il colore del primo è oscuro; quello del secondo è gialliccio. In oltre il primo è più odoroso, e meno secco del secondo; e finalmente è contenuto in vesciche più grandi e rotonde. Molti valenti uomini, Rivino, Stahlio, Juncker, Newmann, Alexander, Tissot, ed altri hanno fatto poco conto di questa sostanza. Whytt giudica utile il castorio nelle affezioni dipendenti in gran parte da tensioni flatulente nelle prime vie, e dice, che in varj casi il laudano gli è sembrato riuscire più efficace, quando gli si è associato il castorio o in sostanza o in tintura. La dose del castorio in sostanza è da tre grani fino ad uno scro